

www.corriere.it/roma 19 gennaio 2012

LEGAMBIENTE SI RIVOLGE AL GARANTE REGIONALE DEL SERVIZIO IDRICO

Sabbia nei rubinetti: acqua «potabile» e «conforme alla legge», ma i dati sono segreti

Acea annuncia pubblicazione risultati analisi, poi si corregge: non li diffondiamo. Il XX Municipio: class action per danni



Sabbia nei rubinetti di Roma Nord (foto Molinas)

ROMA - «E' potabile, nessun problema». «E allora perché non rendete pubbliche le analisi?».

Continuano le preoccupazioni e le polemiche sulla sabbia che esce dai rubinetti di Roma e dintorni. Se l'Acea e il Campidoglio minimizzano, Legambiente chiede un intervento immediato del Garante regionale del servizio idrico, Raffaele Di Stefano. **Quel «sedimento» che continua ad intasare i rubinetti**, a mettere a rischio lavatrici, caldaie (e forse la stessa salute) «non è certo un'allucinazione collettiva» accusano gli ambientalisti. E lo ribadiscono le immagini online girate dal Coordinamento dei comitati di Roma Nord, mentre nel XX Municipio si parla di class action.

CLASS ACTION - Tra i primi a segnalare lo strano e preoccupante fenomeno della sabbia è stato Giuliano Pandolfi, presidente della Commissione sanità del XX Municipio. «Ho chiesto alla Asl Roma E informazioni precise, ma per ora mi hanno risposto che deve intervenire la Asl Roma C che vigila sulla qualità dell'acqua di tutta la città. Spero e sollecito gli uffici affinché questi esami siano fatti al più presto» dice Pandolfi. Il presidente, però, ha in mente un'azione ben più incisiva: «Sto lavorando con un'associazione di consumatori per vedere se ci sono gli estremi di una class action contro Acea. **Ogni giorno raccolgo le ansie e le lamentele dei cittadini della zona che vedono le loro caldaie bloccarsi e le lavatrici usurarsi per colpa della sabbia.** Sarebbe giusto che chi ha provocato i danni pagasse».



(foto Molinas)

NECESSARI ULTERIORI CONTROLLI - L'acqua è «potabile» e «conforme alla legge»

afferma il presidente della commissione politiche sanitarie di Roma Capitale, Fernando Aiuti, dopo aver convocato il presidente di Acea Ato2, Sandro Cecili. Analisi alla mano, Cecili ha cercato di buttare acqua (pulita) sul fuoco e spegnere le preoccupazioni nel XX Municipio: «Non si trattava di sabbia ma di **depositi di calcare con detriti ferrosi** e che i controlli anche delle Asl confermavano la potabilità dell'acqua». La commissione, comunque, non si è ritenuta pienamente soddisfatta e ha invitato l'azienda a ripetere ed estendere le analisi anche in altri quartieri di Roma quali Primavalle, Prenestino, Ostia e Portuense dai quali sono partite le segnalazioni.

IL MISTERO DEI DATI - L'Acea in una nota «conferma i monitoraggi, in accordo con le Asl competenti, della qualità dell'acqua dalle fonti, lungo le reti e fino all'utenza. Le analisi eseguite fino ad oggi hanno confermato la piena conformità ai limiti fissati dalla legge. La presenza di eventuali sedimenti calcarei è compatibile con la caratteristica carbonatica dell'acqua distribuita dagli acquedotti romani, soprattutto in concomitanza di miscelazione di acqua calda/fredda». Pertanto, secondo l'Acea a Roma non esiste alcun tipo di problema legato alla potabilità. E per dimostrarlo annuncia che «le azioni di monitoraggio come i risultati delle analisi effettuate con le Asl competenti sono disponibili su www.aceaato2.it». Sul sito, però, di questi esami non c'è traccia. «Sorprende che il gestore, dopo averlo annunciato a mezzo stampa si corregga dicendo che in realtà i risultati non saranno pubblicati», attacca Legambiente. E potrebbe essere lecito il sospetto di chi tra i risultati delle analisi teme ci sia qualcosa da nascondere.